GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — MARTEDÌ 16 GIUGNO — NUM. 139

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 15 giugno 1891 per l'esame dei seguenti disegni di legge:

(N. 76) Bilancio del secondo periodo di esercizio del Comitato internazionale dei pesi e misure a Parigi.

1° Ufficio Senatore Cannizzaro.
2° » » Vitelleschi.
3° » » Valsecchi.
4° » » Blaserna.
5° » » Di Prampero.

(N. 77). Convenzione di Bruxelles del 5 luglio 1890 costitutiva di una Unione per la traduzione o pubblicazione delle tariffe doganali.

1° Ufficio Senatore Cannizzaro.
2° » » Cavallini.
3° » » Colonna Fabrizio.
4° » » Marescotti.
5° » » Di Prampero.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 261 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto del 1° febbraio 1891, n. 260, col quale fu approvato il Regolamento generale per gli Stabilimenti carcerarii e pei Riformatorii governativi;

Considerando la convenienza d'introdurre nel detto Regolamento alcune variazioni, allo scopo di meglio contemperare le esigenze del servizio carcerario con le prescrizioni della Legge del 17 febbraio 1884, n. 2016, per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, di accordo col Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, e di quello del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 571, 573, 624, 642, 644, 656, 674 e 709 del detto Regolamento generale per gli Stabilimenti carcerarii e pei Riformatorii governativi sono sostituiti i seguenti:

Art. 571. Nei limiti della spesa ammessa e approvata dal Ministero per ciascun capitolo dei preventivi di cui all'articolo 568, e per l'esecuzione dei lavori indicati nell'articolo 569, ogni Direzione provvede direttamente, o per mezzo della Prefettura nel caso previsto dall'articolo 675, al pagamento di tutte le somministrazioni, provvisto, opere o altre spese da essa ordinate in servizio dello Stabilimento, nel modo disposto dal Regolamento, salva la preventiva autorizzazione del Ministero riguardo alle spese per le quali sia stata riservata l'autorizzazione.

Art. 573. I pagamenti ordinati ed autorizzati dal Ministero, non imputabili ai rami di amministrazione indicati nell'articolo 566, si conteggiano nel modo prescritto dal Regolamento.

Art. 624. Il Ministero, in base ai preventivi delle spese, ordina le anticipazioni e rimborsa mano mano le spese che le Direzioni giustificano di aver pagato o di aver fatto pagare dalle Prefetture, e ciò sino all'ultimo periodo dell'esercizio in cui ha luogo il saldo finale, secondo le norme stabilite dall'articolo 381 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 642. Tutti i lavori di ampliamento, riduzione e riparazione occorrenti ai Fabbricati carcerarii occupati dai detenuti o dai ricoverati, in esecuzione della Legge 14 luglio 1889, n. 6165 sulla riforma penitenziaria, potranno eseguirsi ad economia, preferibilmente coll'opera degli stessi detenuti o ricoverati, nei limiti del fondo stanziato in bilancio, in seguito a regolari progetti d'arte compilati dagli Ufficii del Genio civile o dagli Ingegneri speciali, secondo il capoverso dell'articolo 5 della Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Pei lavori di manutenzione così detta locativa, il cui ammontare non ecceda le lire cinquanta, dispongono le Direzioni, salvo l'eccezione fatta coll'articolo 637.

Art. 644. I materiali da costruzione e gli infissi d'ogni specie, quando non sieno costruiti nelle officine locali, e non possano provvedersi da quelle di altri Stabilimenti condotti ad economia, vengono acquistati dall'industria libera, ne' limiti e colle forme sancite dalla Legge di contabilità generale, coll'assistenza dell'Ingegnere o di chi lo rappresenta, o, in mancanza, di un Impiegato dell'Amministrazione.

Art. 656. Il fondo dei detenuti eccedente gli ordinarii bisogni della cassa dello Stabilimento, nella misura stabilita dal Ministero, sarà versato nella Cassa dei Depositi e Prestiti o convertito in Buoni del Tesoro.

Sugli interessi di questo fondo può il Ministero accordare gratificazioni straordinarie a condannati per lavori o servizii speciali ed imputare altre spese, quali acquisto di libretti della cassa postale di risparmio ed oggetti per premio ai ricoverati, o vestiario ai liberandi a'sensi dell'articolo 444 del Regolamento.

Art. 674. Nei primi cinque giorni di ogni mese, ed ogni qualvolta sia esaurita per due terzi la somma anticipata, debbono essere presentati al Ministero i conti nel modo indicato all'articolo 759, relativi alle spese incontrate nello stesso periodo di tempo per l'Amministrazione della Casa e delle Manifatture.

Art. 709. Alla fine di ogni semestre il Direttore provvede perchè siano rimesse al Ministero, col mezzo di vaglia del Tesoro o postale, secondo le località, le somme di cui agli articoli 223, 406 e 431.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° giugno 1891.

UMBERTO

G. Nicotera.
L. Ferraris.
L. Luzzatti.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. Ferraris.

Il Numero **265** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 2 gennaio 1887 che istituiva un comando della difesa marittima locale nelle sedi dipartimentali marittime;

Visto il R. decreto 27 febbraio 1887 che istituisce il comando di difesa marittima locale nelle piazze forti marittime, porti o rade, fuori le sedi dipartimentali;

Visto il R. decreto 6 marzo 1887 che istituisce un comando di difesa marittima nell'estuario della Maddalena (Sardegna);

Visto il R. decreto 26 agosto 1887 che istituisce un comando di difesa marittima nelle piazze forti di Genova, Gaeta e Taranto;

Visto il R. decreto in data di oggi che approva il regolamento per gli assegni speciali e la composizione del personale del Regio naviglio.

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le navi centrali della difesa marittima locale di Spezia, Maddalena, Taranto e Venezia sono considerate in posizione di disponibilità.

Art. 2.

Il comandante della difesa e tutti gli ufficiali assegnati alla difesa fissa sono considerati imbarcati sulla nave centrale con diritto agli assegni spettanti sulle navi in disponibilità.

Il comandante della difesa marittima ha diritto all'indennità di carica stabilita dalla legge 5 luglio 1882 n. 853 per gli ufficiali capi servizio.

Il comandante della difesa marittima locale è ufficiale responsabile della nave centrale.

Art. 3.

Il numero degli ufficiali assegnati alla difesa fissa e l'equipaggio della nave centrale sono determinati dal Nostro Ministro della Marina con decreto da registrarsi alla Corte dei Conti.

Art. 4.

Il personale di bassa forza assegnato alla difesa fissa è accasermato sulla nave centrale, fatta eccezione per coloro che sono distaccati alle opere di difesa od ai magazzini di deposito.

Art. 5.

I macchinisti, i fuochisti, i cannonieri armaroli, i torpedinieri siluristi, i torpedinieri elettricisti e gli operai destinati alla difesa fissa hanno diritto al seguente soprassaldo giornaliero da pagarsi sul capitolo Corpo Reale Equipaggi.

Lire 0,60 se sotto-ufficiali,
» 0,50 se sotto-capi,
» 0,45 se comuni.

Questi soprassoldi non sono cumulabili con i soprassoldi e mercedi stabiliti dalla tabella *B* annessa al R. decreto del 4 dicembre 1890, n. 7312 serie 3ª.

Art. 6.

Gli ufficiali ed il personale di bassa forza assegnati alla

difesa mobile sono imbarcati sulle torpediniere o navi minori addette alla difesa mobile, le quali possono essere in riserva od in altra posizione qualunque, secondo che il Ministero determinerà.

Art. 7.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto, che andrà in vigore il primo luglio milleottocentonovantuno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1891.

UMBERTO.

S. DE S. BON.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero **266** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 2 gennaio 1887 che istituisce un comando della difesa marittima locale nelle sedi dipartimentali marittime;

Visto il R. decreto 27 febbraio 1887 che istituisce il comando di difesa marittima locale nelle piazze forti marittime, porti o rade, fuori le sedi dipartimentali;

Visto il R. decreto 26 agosto 1887 che istituisce un comando di difesa marittima nelle piazze forti di Genova, Gaeta e Taranto;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Comando e tutto il personale della difesa fissa di Gaeta e Genova risiederanno a terra.

Art. 2.

Il comandante della difesa marittima ha diritto all'indennità di carica stabilita dalla legge 5 luglio 1882, n. 853 per gli ufficiali capi di servizio.

Art. 3.

I macchinisti, i fuochisti, i cannonieri armaroli, i torpedinieri siluristi, i torpedinieri elettricisti e gli operai destinati alla difesa fissa hanno diritto al seguente soprassoldo giornaliero da pagarsi sul capitolo Corpo Reale Equipaggi.

Lire 0,60 se sott'ufficiale,
Lire 0,50 se sotto capi,
Lire 0,45 se comuni.

Questi soprassoldi non sono cumulabili con i soprassoldi e mercedi stabiliti dalla tabella B, annessa al R. decreto del 4 dicembre 1890, n. 7312, serie 3ª.

Art. 4.

Gli ufficiali ed il personale di bassa forza assegnato alla difesa mobile sono imbarcati sulle torpediniere o navi minori addette alla difesa mobile le quali possono essere in riserva od in altra posizione qualunque, secondo che il Ministero determinerà.

Art. 5.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto, che andrà in vigore il 1° luglio 1891.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1891.

UMBERTO.

S. DE S. BON.

Visto, *Il Guardasigilli* L. FERRARIS.

Il Numero **271** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Regolamento approvato con Nostro Decreto in data 17 ottobre 1889, n. 6515 (serie 3ª) per l'esecuzione del testo unico approvato con R. Decreto 2 giugno 1869, n. 6168 (serie 3ª) della legge sul Consiglio di Stato;

Veduto il R. Decreto 12 gennaio 1890, n. 6629, (serie 3ª);

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 2° e 3° del Regolamento predetto sono sostituiti i seguenti:

Art. 2°. Il personale della Segreteria del Consiglio di Stato assegnato alla *Categoria di concetto* farà ruolo unico coi Primi Segretari del Ministero dell'Interno, con diritto all'aumento di un decimo di stipendio, ogni sei anni; ed il personale della Segreteria medesima appartenente alla *Categoria di ordine*, formerà ruolo separato da ogni altro, ed avrà diritto all'aumento di un decimo di stipendio ogni cinque anni.

La concessione dell'aumento del decimo sessennale e quinquennale sarà disciplinata secondo le norme stabilite dai Regi Decreti 31 dicembre 1876, n. 3617 (serie 2ª), 29 gennaio 1880, n. 5539 (serie 2ª) e 5 maggio 1887, n. 4499 (serie 3ª).

Le promozioni nella Categoria d'ordine avranno luogo per anzianità, quando questa sia congiunta alla idoneità e diligenza nel servizio, sulla proposta di una Commissione, composta del Presidente del Consiglio di Stato, e dei Presidenti di Sezione, assistita dal Segretario Generale.

Art. 3°. Nessun estraneo alla Segreteria del Consiglio di Stato può essere chiamato a farne parte come impiegato di ordine, se non col grado di applicato di 3ª classe. Le nomine ai posti vacanti di applicato di 3ª classe sono conferite:

a) per una metà mediante passaggio dalla Amministrazione Centrale e Provinciale dell'Interno.

b) per l'altra metà a scelta fra coloro che il Ministro dell'Interno giudicherà idonei.

Ad un impiegato della Categoria d'ordine saranno affidate le funzioni di Economo, coll'assegnazione di una indennità annua di lire cinquecento.

Quando sia richiesto dai bisogni del servizio, le funzioni medesime possono essere esercitate da un impiegato del Consiglio di Stato, anche non appartenente alla Categoria d'ordine.

L'impiegato incaricato delle funzioni di Economo è contabile della gestione dei fondi.

Art. 2.

È abrogato il citato nostro Decreto 12 gennaio 1890, n. 6629 (serie 3ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 2 della legge 20 luglio 1890, n. 7018;

Veduto il Nostro Decreto 11 novembre 1890, n. 7333;

Veduto il Regolamento compilato dalla Commissione istituita per l'applicazione della legge predetta per quanto riguarda i prestiti da concedersi ai proprietarii e mezzadri poveri, danneggiati dall'inondazione dell'autunno 1889;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per gli Affari dell'Interno, del Tesoro, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' approvato il Regolamento predetto, composto di diciotto articoli che sarà d'ordine Nostro visto e sottoscritto dai Ministri proponenti.

Il Nostro Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.
L. LUZZATTI.
BRANCA.
CHIMIRRI.

Regolamento per l'esecuzione della legge 20 luglio 1890, N. 7018

Art. 1.

I danneggiati chiamati a partecipare ai prestiti disposti dall'art. 2 della legge 20 luglio 1890, n. 7018, sono:

a) i piccoli proprietari di case o casolari, di opifizi ed officine industriali, siano esercitati individualmente o collettivamente, di terreni danneggiati in tutto o in parte, rimasti privi di mezzi sufficienti per provvedere alle occorrenti riparazioni o ricostruzioni;

b) i mezzadri o gli affittuari pei lavori da farsi nei terreni, opifizi od officine, posti a carico di essi richiedenti, in forza di contratto o per consuetudine locale.

Art. 2.

Per conseguire il prestito i danneggiati di cui all'articolo precedente, dovranno presentare apposita domanda in iscritto al sindaco del comune, nel termine di cui all'art. 4.

Le domande conterranno:

nome, cognome, paternità, soprannome e la residenza abituale del richiedente;

la sua qualifica se proprietario, mezzadro o fittuario o esercente industrie individuali o collettive;

l'origine, la natura, l'ammontare e le cause speciali del danno denunciato, l'epoca ed il sito in cui avvenne, la qualità dell'immobile danneggiato e la somma richiesta a prestito, l'ammontare dei sussidi che il richiedente avesse percetto dalla pubblica beneficenza, onde riparare ai danni denunciati.

Possono presentare la domanda anche quei danneggiati i quali avessero eseguiti i lavori di ricostruzione o di riparazioni anteriormente alla pubblicazione del presente regolamento.

Le domande e i documenti relativi, dovranno uniformarsi alla legge sul bollo.

Art. 3.

Oltre alla dimostrazione dei danni sofferti, la domanda deve essere corredata di atti di notorietà comprovanti le cose esposte, nonchè di una relazione, ed occorrendo, di una perizia sommaria dei lavori di riparazione o di ricostruzione eseguita o da eseguirsi.

Art. 4.

Nelle provincie di *Alessandria, Belluno, Brescia, Bergamo, Bologna, Cagliari Catania, Cremona, Ferrara, Genova, Girgenti, Mantova, Messina, Modena, Padova, Palermo, Pavia, Reggio Calabria Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sassari, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza*, i Prefetti non più tardi del giorno *15 luglio 1891*, spediranno copia del presente regolamento ai sindaci dei comuni danneggiati nonchè un manifesto da pubblicarsi per invitare i danneggiati medesimi a presentare al sindaco le loro domande di prestito a tutto il *31 agosto 1891* con diffidamento che le domande presentate dopo non saranno ammesse.

Nel manifesto dovranno essere riassunte le disposizioni del presente regolamento.

Il sindaco all'atto della presentazione delle domande, dovrà apporvi il suo visto colla data.

Appena trascorso il termine utile per la presentazione, il sindaco farà compilare un elenco nominativo di tutte le domande, colla indicazione della somma richiesta a prestito, e ne trasmetterà entro due giorni, copia al Prefetto per la Commissione Reale.

Art. 5.

Il Sindaco non più tardi del giorno *15 settembre 1891* sottoporrà le domande alla Giunta municipale affinchè dia il suo parere sulla realtà ed entità del danno, in paragone alla somma richiesta a prestito, e sulla condizione economica del richiedente.

Le Giunte per l'adempimento del loro mandato, attenderanno in singolar modo a procacciarsi i dati e gli elementi per divenire colla più scrupolosa diligenza ed imparzialità, agli accertamenti dei danni denunciati, e portare giudizio, se i richiedenti abbiano da essere compresi, oppur no, fra i danneggiati di cui parla l'art. 1°.

Art. 6.

Le operazioni affidate alle Giunte dovranno essere compiute non più tardi del giorno *30 settembre 1891*.

Successivamente il Sindaco compilerà un elenco nominativo delle domande ammesse ed altro elenco di quelle respinte, coll'indicazione dei danni denunciati e di quelli accertati, nonchè l'ammontare del prestito proposto.

Essi elenchi colle domande scritte, e con tutti i documenti prodotti dai richiedenti, o raccolti e preparati dalle Giunte, saranno trasmessi nello stesso termine al Prefetto della Provincia.

Art. 7.

I Prefetti delle provincie, sono incaricati di esaminare e rivedere le proposte fatte dalle Giunte municipale.

Essi devono verificare e controllare con tutti i mezzi di cui possono disporre, quindi modificare e riformare le dette proposte, così nella parte che contempla l'entità dei danni e l'ammontare del prestito, come nel riguardo dei giudizi che si riferiscono alle condizioni economiche dei richiedenti esclusi dal prestito.

Art. 8.

Compiuto questo esame i Prefetti riassumeranno in apposito elenco distintamente per Comuni, i risultati esprimenti il numero totale dei richiedenti, degli ammessi e degli esclusi dal prestito, la totalità dei danni denunciati e di quelli accertati nella Provincia.

Prepareranno una breve relazione intorno alle operazioni compiute dai Comuni, ed alle particolari condizioni di luoghi o di cose specialmente meritevoli di richiamare l'attenzione della Commissione Reale.

Art. 9.

Non più tardi del giorno *31 ottobre 1891* i Prefetti dovranno avere condotto a termine le operazioni loro affidate, e trasmetteranno entro lo stesso giorno tutti i documenti al Ministero dell'Interno.

Art. 10.

Il Ministero dell'Interno, promuoverà il parere e le proposte della Commissione Reale sullo accoglimento delle domande pervenutegli dai Prefetti.

Art. 11.

La Commissione nel pronunziare l'ammissione delle domande e nel determinare l'ammontare dei relativi prestiti, darà preferenza a quelle non eccedenti le lire 1000.

Nel formulare le sue proposte sulle domande per somme superiori alle lire 1000, darà la preferenza a quelle per la ricostruzione o la riparazione delle case abitate dagli stessi richiedenti e a quelle per le riparazioni agli opifizi, officine, fondaci e terreni, esercitati o coltivati direttamente dai richiedenti.

Art. 12.

Deliberato ed approvato il riparto, saranno compilati gli elenchi nominativi, per Provincia e Comuni, dei danneggiati ammessi al prestito, colla indicazione dell'ammontare di questo, sul quale il Tesoro s'impegna di pagare l'interesse del 2 0[0 per 5 anni. Questi elenchi dopo avere ottenuta l'approvazione del Ministero dell'Interno saranno trasmessi ai Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro.

Art. 13.

Dopo la pubblicazione del presente Regolamento, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio aprirà trattative per Provincie e per regioni, colle Casse di Risparmio e cogli Istituti di Credito che vorranno impegnarsi a fare i prestiti consentiti, di conformità all'articolo precedente.

L'elenco dei danneggiati ammessi ai prestiti sarà comunicato ai detti Istituti ai quali spetterà di concordare con ciascuno di essi le necessarie garanzie reali o personali.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio avrà facoltà di procedere all'accertamento dei contratti denunziati ed alla verifica delle relative scritture.

Art 14.

Qualora vi siano Provincie o Comuni, che abbiano deliberato di fare malleverie pei prestiti ai danneggiati appartenenti alla propria giurisdizione, dovranno i danneggiati stessi rivolgersi agli Istituti che saranno rispettivamente indicati dalla Provincia o dal Comune.

Art 15.

All'atto della concessione del prestito, il Ministero indicherà ai richiedenti le Casse di Risparmio e gli Istituti di Credito che avranno accettato di fare le operazioni nella rispettiva Provincia o regione, ai quali i richiedenti dovranno di preferenza rivolgersi.

Nel caso che in una determinata Provincia o regione, non vi siano Istituti coi quali il Governo ha concordato le operazioni di prestito, sarà in facoltà dei danneggiati di rivolgersi ad altri Istituti di Credito od Enti Mutuanti, che dichiarino di uniformarsi alle disposizioni del presente Regolamento.

Art. 16.

I prestiti debbono essere fatti in contanti per somma non maggiore di quella consentita dalla Commissione, e per la durata da stabilirsi all'atto del contratto.

La quota annuale d'interesse nella misura del 2 per cento a carico dello Stato sarà pagata alla fine di ognuno dei cinque anni sull'ammontare del prestito autorizzato in relazione ai patti stabiliti nei singoli contratti.

Art. 17.

Le Casse di risparmio, gli Istituti di credito, od Enti mutuanti, appena conchiusi i prestiti, dovranno comunicare una copia in carta semplice, per uso d'ufficio, dei titoli relativi, al Ministero del Tesoro, che ne prenderà nota in apposito registro.

Allo spirare di ogni anno gli Istituti trasmetteranno il conto degli interessi dovuti dallo Stato al Ministero del Tesoro, il quale, eseguiti i debiti accertamenti, provvederà con mandati diretti a favore degli Istituti mutuanti, al pagamento degli interessi in ragione del 2 per cento dedotta la corrispondente ritenuta per la tassa di ricchezza mobile.

Art. 18.

In relazione dell'articolo 2° della legge 20 luglio 1890 numero 7018, l'ammontare totale dei prestiti sui quali il Tesoro corrisponderà l'interesse del 2 per cento per 5 anni, non oltrepasserà i 5 milioni.

Per il Presidente
ALESSANDRO Prof. BETOCCHI, vice presidente
Il Segretario
De Rossi.

Visto: I Ministri
G. NICOTERA
L. LUZZATTI
BRANCA
CHIMIRRI

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:***

Con Regi decreti del 4 giugno 1891.

Mignani Carlo, cancelliere della pretura di Sant'Arcangelo di Romagna è tramutato alla pretura di Sogliano al Rubicone.

Zanuccoli Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Forlì, è nominato cancelliere della pretura di Sant'Arcangelo di Romagna, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Monacelli Agostino, cancelliere della pretura di Sogliano al Rubicone, è tramutato alla pretura di Bertinoro.

Con decreti ministeriali del 4 giugno 1891:

Bianchedi Carlo, cancelliere della pretura di Bertinoro, è, in seguito a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Forlì, coll'attuale stipendio di lire 1800.

De Stefano Luigi, vice cancelliere della pretura di Baselice, è tramutato alla pretura di Cervaro, a sua domanda.

Bielli Antonio, vice cancelliere della pretura di Cervaro, è tramutato alla pretura di Cassino, a sua domanda.

Con decreti ministeriali del 5 giugno 1891:

E' assegnato l'aumento del decimo in lire 300 sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° luglio 1891, al signor;

Correa Giuseppe, cancelliere del tribunale civile e penale di Reggio Calabria.

E' assegnato l'aumento del decimo in lire 220 sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° luglio 1891, al signor:

Spinapolice *Tommaso*, vice-cancelliere aggiunto alla Corte di appello di Catanzaro.

E' assegnato l'aumento del decimo in lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° luglio 1891, ai signori:

Bruni Francesco, vice-cancelliere della pretura di Mileto;

Giordano Emanuele, vice-cancelliere della pretura di Lucera;

Cotilli Francesco, vice-cancelliere della pretura di Siderno;

Doria Francesco, vice cancelliere della pretura di Seminara;

De Santis Giuseppe, vice-cancelliere della pretura di Soriano nel Cimino.

Con decreti ministeriali del 6 giugno 1891:

Sparano Alfonso, vice-cancelliere del tribunale civile e penale di Lagonegro, è tramutato al tribunale civile e penale di Avellino.

Guarriello Alfonso, vice-cancelliere del tribunale civile e penale di Avellino, è tramutato al tribunale civile e penale di Lagonegro.

Mamo Antonino, vice cancelliere della pretura di Gangi, è tramutato alla pretura di Prizzi.

Bentivegna Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Prizzi è tramutato alla pretura di Gangi.

De Cupertinis Pasquale, vice cancelliere della pretura di Otranto, è tramutato alla pretura di Grottaglie.

Orlando Giuseppe, cancelliere della pretura di Butera, è sospeso dall'ufficio per giorni dieci, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione di aver versato con molto ritardo nella cassa postale un deposito giudiziario eseguito nella cancelleria, contravvenendo al disposto dell'articolo 75 del regolamento 10 dicembre 1882.

Con decreti ministeriali dell'8 giugno 1891:

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° giugno 1891, coll'annuo stipendio di lire 3,500, cessando dal percepire il decimo sullo stipendio precedente:

Orlandini Giulio, cancelliere del tribunale civile e penale di Busto Arsizio.

E' promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° giugno 1891, sull'annuo stipendio di lire 3000, cessando dal percepire il decimo sullo stipendio precedente:

Madonna Francesco, vice cancelliere della corte d'appello di Catanzaro.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° giugno 1891, coll'annuo stipendio di lire 2200:

Domenicucci Domenico cancelliere della pretura di Giulianova;

Azzara Giuseppe, cancelliere della pretura di Burgio;

Lanucara Francesco Antonio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Reggio Calabria;

Rutigliani Giovanni, cancelliere della pretura di Grumo Appula;

Ruffi Domenico, cancelliere della pretura di Montefiascone;

Grotta Lorenzo, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Roma.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° giugno 1891, coll'annuo stipendio di lire 2000:

Ribechi Elviro, cancelliere della pretura di Fano;

De Benedetti Vittorio Emanuele, cancelliere della pretura di Rivalta Bormida;

Dauri Diego, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Teramo;

Fiori Luigi, cancelliere della pretura di Bovegno.

Palermo Gregorio, cancelliere della pretura di Squillace;

Bozantò Giuseppe, cancelliere della pretura Sestiere San Vincenzo in Genova;

Vallerini Ferdinando, cancelliere della pretura di Nervi.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, a datare dal 1° giugno 1891, coll'annuo stipendio di lire 1800:

Ciulla Giuseppe, cancelliere della pretura di Licata.

Jacoangeli Leopoldo, cancelliere della pretura di Monte San Giovanni Campano.

Simone Antonio, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la corte di cassazione di Roma.

Pavone Giuseppe, cancelliere della pretura di Marineo.

Sciagusto Giacomo, cancelliere della pretura di Bagnone.

Girolami Eugenio, cancelliere della pretura di Portogruaro.

Ferrari Federico, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Pavia.

Con decreti ministeriali del 9 giugno 1891:

Cimino Davide, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Matera, è tramutato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Isernia, a sua domanda.

Cascella Gennaro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Salerno, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere della pretura di Agerola ed applicato temporaneamente alla 2ª pretura urbana di Napoli, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Palmisani Giorgio, vice cancelliere della pretura di Troja, è tramutato alla pretura di Bisceglie, a sua domanda.

Zaccaria Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Massafra, è richiamato, a sua domanda, alla precedente residenza di Bovino.

Pirro Pietro, vice cancelliere della pretura di Bovino, è tramutato alla pretura di Troja.

Rossi Gennaro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bari, è, in seguito a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Massafra con l'attuale stipendio di lire 1,300.

Colavito Matteo, vice cancelliere della pretura di Noci, applicato a quella di Bari, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bari, coll'attuale stipendio di lire 1,300 cessando dall'applicazione.

Infante Silverio, vice cancelliere della pretura di Fasano, è, in seguito a sua domanda, tramutato alla pretura di Noci ed applicato a quella di Bari.

Cardiota Vito Santo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Trani, è, in seguito a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Fasano, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Sforza Michele, vice cancelliere della pretura di Canneto di Bari, è, in seguito a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Trani, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Botta Salvatore, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Trani, è nominato vice cancelliere della pretura di Canneto di Bari, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Fontana Salvatore, già vice cancelliere della pretura di Caltanissetta, sospeso dall'ufficio, è richiamato in servizio a decorrere dal 16 giugno 1891, e destinato alla pretura di Riesi. Da detto giorno cesserà l'assegno alimentare concesso alla di lui famiglia durante la sospensione.

Romano Michele, vice cancelliere della pretura di Mazzarino, è tramutato alla pretura di Caltanissetta, a sua domanda.

Maugeri Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Riesi, è tramutato alla pretura di Mazzarino, a sua domanda.

Orlando Carmelo, vice cancelliere della pretura di Staiti, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Palmi, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Giordano Tommaso, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di Taverna, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Oliva Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di Staiti, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Bortoluzzi Giovanni Battista, vice cancelliere della pretura di Pieve

di Cadore, è tramutato alla pretura di Camposampiero, a sua domanda.

Salvadori Umberto, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere della pretura di Pieve di Cadore, coll'annuo stipendio di lire 1300,

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi:*

Con R decreto del 14 maggio 1891:

Gli ufficiali delle Poste qui sottoscritti furono promossi ai seguenti stipendi con effetto dal 1° maggio 1891:

Prosperi Giuseppe, da lire 2500 a lire 2800.
Fiorini Pio, da lire 2300 a lire 2500.
Regesta Giovanni, da lire 1800 a lire 2500.
Matta Pietro, da lire 1800 a lire 2100.
Pace Zefferino, da lire 1500 a lire 1800.
D'Amelio Luigi, da lire 1500 a lire 1800.
Landiucci Vincenzo, da lire 1500 a lire 1800.
Balmes Domenico, da lire 1500 a lire 1800.
Corbellini Sesto, da lire 1300 a lire 1500.
Carresi Giuseppe, da lire 1200 a lire 1300.
Comotti Paolo, id., id.
Martelli Giuseppe, id, id.
Cerri Ulisse, id., id.
Ciocca Giovanni, id, id.
D'Elia Alessandro, id., id.
Moroni Alessandro, id., id.,
Sclavi Natale, id., id.
Lamberti Giovanni, id., id.
Scalmani Nicola, id, id.
Romani Romano, id, id.
Oliviero Egidio, id., id.
Negromante Ferdinando, id., id.

Con decreto ministeriale del 14 maggio 1891:

Il già aiutante in tirocinio Vallega Baldassarre fu riammesso in servizio e nominato ufficiale delle poste in tirocinio con effetto dal 1° giugno detto anno.

Con RR. decreti del 14 maggio 1891:

Il già aiutante nelle Poste Pellegrini Carlo a lire 1400 fu riammesso in servizio e nominato ufficiale a lire 1500 dal 1° giugno detto detto anno.

Con R. decreto del 14 maggio 1891:

Campolini Gustavo, ufficiale delle Poste a lire 1500 fu collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di famiglia dal 1° aprile 1891.

Manganoni Achille, capo ufficio a lire 2750, fu collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di malattia dal 1° maggio 1891.

Mancuti Cesare, ufficiale a lire 1200, fu collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di famiglia dal 1° aprile 1891.

Delachi Oreste, ufficiale a lire 1200, fu collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di famiglia dal 1° maggio 1891.

Con R. decreto del 16 maggio 1891:

Gli ufficiali delle Poste in aspettativa qui sotto indicati, furono richiamati in servizio dal 1° maggio 1891.

Paita Michele, Santoni Andrea, Del Prato Carlo, Domestici Carlo, Pierni Carlo e Montaldi Carlo.

Giannoni Giovanni, vice-segretario nelle Poste in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° giugno 1891 col precedente stipendio di lire 2000.

Con decreto ministeriale del 26 maggio 1891:

Milanesi Amilcare, vice-segretario nelle Poste a lire 2000, fu concesso l'aumento sessennale del decimo sullo stipendio, che perciò viene elevato a lire 2200 dal 1° maggio 1891.

Vachino Giorgio, capo ufficio nelle Poste a lire 2300, fu concesso l'aumento sessennale del decimo sullo stipendio che perciò viene elevato a lire 2590 dal 1° aprile 1891.

Con R. decreto del 26 maggio 1891:

Massari Giovanni, capo d'ufficio nelle poste a lire 3500, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio dal 1° luglio 1891.

Ravaglia Luigi, aiutante nelle Poste in tirocinio, fu nominato ufficiale a lire 1200 dal 1° febbraio u. s.

Con Reale Decreto del 29 maggio 1891.

Pasqualini Angelo, ufficiale nelle Poste in aspettativa, fu richiamato in servizio con lire 2500 dal 1° giugno 1891.

Con Reale Decreto del 29 maggio 1891

gli ufficiali delle Poste qui sottoscritti furono nominati vice segretari a lire 2000 per merito di esame, dal 1° giugno 1891:

D'Aiò Riccardo, Tamberi Pietro, Belloni Luigi, Foti Vincenzo, Villamena Michele, Poli Angelo, Ponzetti Arturo, Penna Enrico, Sesto, Argentieri Fioravante, Cornini Giuseppe, Grassi Luigi, Fornelli Gio. Batta., Slaviero Aldo, Cavalieri Sante, Canepa Mario, Forcellato Pietro, La Pera Albino, Curato Guido, De Marchi Luigi, Sorba Gio. Batta., Armani Giuseppe, Cortesi Giacomo, Sborigi Augusto, Giacomelli Enrico, Bocelli Ferruccio, Col Raffaele, De Luca Umberto, Giulitti Arnaldo, Moreno Salvatore, Arici Pilade, Gaudenzio Agostino, Ravenna Lazzaro, Baldi Adalgisò, De Luca Achille, Casu Francesco, Rodi Paolo, Morabito Enrico, Della Santa Nicola, Romanelli Tito, Talamo Michelangelo, Bergonzini Luigi, Bonetti Alessandro, Degani Amilcare, Picconi Augusto, Accrocca Alessandro, Bruno Ferruccio, Ravizza Tullio, Pellegrini Uberto, Franchi Benvenuto, Massetti Roberto, Perfumo Giacinto, Mariscalco Vittorio, De Rossi Virgilio, Vignetti Luigi, Cottarelli Riccardo, Goti Guglielmo, Salinitro Crocifisso, Mottorcale Rocco, Trombetta Salvatore, Aversa Luigi, Musso Pietro, Cosco Antonio, Pezzi Alfredo, Corradini Corradino, Carnevoli Giulio, Brunelli Francesco, Friggeri Ferruccio, Tessari Giov Battista, Pietrasanta Giacomo, Semeria Raimondo, Mortari Evangelista, Baguzzi Giuseppe, Tartaglini Erminio, Viotti Pietro, Mina Pietro, Catalano Battista, Scorza Filippo, Cecchetti Arturo, Bruno Olivio, Cini Baldassarre, Moscato Francesco, Mattone Giovanni, Fontana Luigi, Gaviani Attilio, Carones Alfredo, Traverso Pio, Lecchi Emilio, Lottini Arturo, Mezzano Calogero.

Col Regio decreto del 29 maggio 1891 gli ufficiali delle Poste qui sottoscritti furono promossi ai seguenti stipendi dal 1° giugno 1891:

Garrone Giuseppe, da lire 2100 a lire 2300.
Achenza Luca, da lire 1800 a lire 2100.
Sintini Angelo, da lire 1500 a lire 1800.
Quattrini Giacomo, da lire 1500 a lire 1800.
Passeggeri Achille, da lire 1500 a lire 1800.
Castellani Angelo, da lire 1300 a lire 1500.
Da Prà Antonio, da lire 1200 a lire 1300.
Pergola Almerico, id. id.
Beretta Alberto, id. id.
Belfiore Giuseppe, id id.
Magnella Vincenzo, id. id.
Gallina Giuseppe, id. id.
Giannini Felice, id. id.
Sacchetti Gaetano, id. id.
Piazza Riccardo, id. id.
Giusti Angelo, id. id.
Amelotti Pietro, id. id.
Alfieri Roberto, id. id.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

È ristabilita la linea fra Moulmein (Birmania) e Bangkok (Siam).

I telegrammi pel Siam ed oltre riprendono l'istradamento normale.

Roma, 15 giugno 1891.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 15 giugno 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			delle 24 ore precedenti	
Belluno	1/2 coperto	—	18 6	13 0
Domodossola	1/4 coperto	—	22 9	10 1
Milano	1/2 coperto	—	26 1	14 8
Verona	[illegible] coperto	—	23 7	17 7
Venezia	3/4 coperto	calmo	22 3	16 4
Torino	1/4 coperto	—	21 8	15 0
Alessandria	coperto	—	24 5	15 9
Parma	caligine	—	24 2	14 1
Modena	sereno	—	25 9	15 6
Genova	coperto	legg. mosso	20 9	16 8
Forlì	sereno	—	24 8	12 8
Pesaro	caligine	calmo	22 4	15 7
Porto Maurizio	coperto	calmo	23 6	14 5
Firenze	1/2 coperto	—	25 0	12 7
Urbino	1/2 coperto	—	22 1	13 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	22 0	17 3
Livorno	caligine	calmo	24 0	14 5
Perugia	1/4 coperto	—	22 1	12 3
Camerino	1/2 coperto	—	19 5	12 5
Chieti	coperto	—	20 0	7 8
Aquila	sereno	—	20 0	9 8
Roma	coperto	—	24 0	12 9
Agnone	sereno	—	18 6	8 6
Foggia	sereno	—	20 9	13 1
Bari	sereno	calmo	18 3	9 6
Napoli	sereno	calmo	22 2	14 9
Potenza	sereno	—	16 2	9 4
Lecce	sereno	—	19 6	11 0
Cosenza	1/4 coperto	—	24 8	10 6
Cagliari	sereno	calmo	23 7	13 9
Reggio Calabria	1/2 coperto	legg. mosso	22 3	16 8
Palermo	sereno	calmo	25 4	11 1
Catania	sereno	legg. mosso	24 4	17 6
Caltanissetta	—	—	—	—
Siracusa	sereno	legg. mosso	24 3	16 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 15 giugno 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 765, 1.

Umidità relativa a mezzodì . . = 47.

Vento a mezzodì . . . . S W debole.

Cielo a mezzodì . . . . 1/2 coperto.

Termometro centigrado { massimo = 25° 0. minimo = 12° 9.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 15 giugno 1891.

Europa pressione alquanto bassa Lapponia al Baltico; leggermente alta Sud. Arcangelo 751; Malta 767.

Italia 24 ore: barometro disceso fuorchè estremo Sud.

Venti qua là forti intorno ponente Centro, tramontana piuttosto forte penisola Salentina.

Temperatura aumentata Nord.

Stamane cielo alquanto nuvoloso Italia superiore, sereno altrove.

Venti deboli freschi variabili.

Barometro 764 Nord, 766 basso Tirreno Sicilia.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente intorno ponente, cielo sereno, qualche temporale Nord.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO. — Lunedì 15 giugno 1891

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 ,25.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Congedo.

Accordasi un congedo di un mese al senatore Sandonnini per motivi di salute.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92 (N. 51).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di sabato, chiusa la discussione generale, s'intraprese quella dei singoli capitoli che furono approvati fino al 25 inclusivamente.

Il capitolo 26 concerne le *Scuole all'estero*, per una competenza di lire 900,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare il senatore Rossi A.

ROSSI A. ringrazia il presidente del Consiglio per le risposte date nella tornata di sabato.

Quanto all'interessamento dei consoli per le informazioni commerciali, in seguito a preghiera del presidente, che gli fa osservare doversi ora discutere il capitolo 26, rinunzia ad esporre altre sue idee.

La questione delle scuole all'estero ebbe alla Camera un indirizzo politico ed entrò in una fase nuova.

Fa la storia della somma assegnata alle scuole all'estero e si propone di dimostrare che sulla somma iscritta sono possibili ancora larghe economie.

Sulla massima della esistenza di queste scuole non v'è dubbio: la questione è di metodo e di mezzi.

Riassume le idee espresse dall'attuale presidente del Consiglio e le pone a raffronto con quelle del suo predecessore.

Osserva che gli agenti consolari esteri e il servizio della marina mercantile degli altri paesi giovano assai più di quanto non giovino all'Italia i rispettivi servizi.

Contesta l'esattezza di alcuni dati risultanti dall'*Annuario* delle scuole italiane estere: per esempio, i frequentatori sono in realtà due terzi appena degli iscritti.

La tassa scolastica snatura le nostre scuole in Oriente.

Dimostra con cifre che la Francia spende assai meno dell'Italia per le scuole all'estero

Fra le scuole italiane all'estero ve ne sono quattro solo molto-fiorenti, quelle a Costantinopoli, Tunisi, Salonicco, Tripoli di Barberia.

Desidererebbe conoscere l'elenco dei sussidiati alle scuole dei missionari italiani.

Accenna all'importanza dell'emigrazione italiana nell'America del Sud e descrive le differenti condizioni degli emigrati nel Brasile e nell'Argentina.

Raccomanda al Ministero degli esteri di avere il cuore ben disposto verso gli immigranti nel Brasile.

Nell'Oriente gli italiani non sono assorbiti come nelle Americhe.

Dimostra che in fatto di scuole, l'Italia deve controllare e dirigere; ma che le colonie, per la parte di esecuzione, faranno molto meglio da sè.

All'opera di esse può e deve affidarsi il Governo.

Non vuole che si sussidino sodalizi religiosi italiani che siano sotto la protezione francese, ma crede non ve ne siano; neppure però vuole che si costringano i nostri sodalizi religiosi a ricorrere alla protezione francese.

Quando le scuole dei missionari italiani accettano i libri di testo e l'opera di controllo dei consoli perciò non sussidiarle?

Non comprende l'anticlericalismo che nuoce ai grandi interessi della patria.

Col sistema proposto si spenderebbero sole 600,000 lire e la nostra influenza diverrebbe sempre maggiore.

Nessun religioso italiano cerca o vuole il protettorato francese; alcuni rifiutarono espressamente i sussidi offerti dalla Francia; eppure lottano colla fame.

Raccomanda l'insegnamento dell'italiano agli indigeni della Colonia Eritrea.

La scuola italiana laica, male andata, fu soppressa dal consigliere per l'interno.

Le scuole fondate dai religiosi nelle quali si dava istruzione alta mente nazionale si dovettero chiudere perchè non aiutate.

Desidera che l'orfanotrofio maschile di Massaua non cada Bisogna italianizzare la colonia eritrea, se si vuol rimanere colà.

Rende giustizia ad alcuni criteri dell'onorevole Di Rudinì.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. Osserva che l'orfanotrofio Piscopo non fu sciolto per ragioni d'economia, ma per gravi disordini che erano avvenuti: fu sciolto per iniziativa del governatore al cui operato il Governo si rimise.

Nulla vi è di pregiudicato circa le condizioni dell'insegnamento a Massaua: il Governo attende anche per questo, il parere della Commissione d'inchiesta.

Il Governo vuole la trasformazione delle scuole all'estero, ma vuol tener conto degli impegni contratti colle colonie e col personale insegnante; oggi come oggi, non si possono fare ulteriori economie.

Conviene che in America le nostre scuole sono poche - che, in generale, ciò che si spende non dà frutti proporzionati - che sono scarsi i sussidi di fronte a ciò che si spende per le vere scuole di Stato.

Ringrazia l'onorevole Rossi di aver consigliato il Governo a pensare a convertire le scuole di Stato in scuole locali.

Crede che lo Stato di fronte alla Chiesa debba mantenere alti i suoi diritti, altissima la sua supremazia.

Non ha però i bigottismi di anticlericalismo che gli paiono indegni d'un Governo serio

Ma non può prendere formale impegno di sovvenzionare questa o quella scuola, questa o quella associazione.

Solo assume l'impegno di sussidiare quelle associazioni religiose che accettino i nostri libri di testo, la sorveglianza dei consoli, il nostro protettorato, quelle scuole in cui spira l'alito della patria. (Benissimo).

ROSSI A. è lieto di essere d'accordo col Governo nelle linee generali e ringrazia.

Il capitolo 26 è approvato.

I capitoli 27 a 31, ultimo del bilancio, e i riassunti per titoli e per categorie sono poi approvati senza discussione.

Il bilancio si voterà a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del progetto di legge: « Autorizzazione di spesa per provvedere ad una inchiesta disciplinare ed amministrativa nella Colonia Eritrea » (N. 45).

VERGA, segretario, dà lettura del progetto.

PRESIDENTE. Apre la discussione generale.

VITELLESCHI. Constata che l'imminente ritorno della Commissione d'inchiesta, coincide colle deliberazioni che sulla Colonia Eritrea prenderà il Governo.

La Commissione d'inchiesta, in se, lo preoccupa come sintomo e come risultato.

Non è comprensibile che ora il paese non sappia con precisione c'ò che si vuole nell'Eritrea.

Loda il Governo per aver smorzato alquanto le tinte africaniste.

Le correnti sono due: vi ha chi vede nell'Eritrea una impresa che sarà una fortuna; altri vi vede un'utopia da abbandonare al più presto.

La politica estera, anche per riguardo all'Eritrea, non deve aver soluzione di continuità.

Nella Colonia Eritrea ci troviamo in condizioni speciali che vanno diligentemente studiate.

Bisogna pensare alla lontananza della Colonia dalla patria, ed ai vicini che la circondano

Accenna ai legami fra l'Italia e l'Impero etiopico e crede che l'imperatore consentirebbe seriamente all'alleanza coll'Italia ove questa recedesse da alcune sue pretese non giustificate e non coscientemente accettate

PARENZO aveva intenzione di dire taluno delle cose dette dal senatore Vitelleschi.

Dirà solo alcunchè sulle condizioni che sono fatte al Senato in discussioni importantissime.

Questioni di somma importanza vengono davanti al Senato, troppo spesso, tardi ed inopportunemente.

Oggi è qui un progetto relativo a spese per una Commissione di cui al Senato non fu fatta parola mai.

Crede che ciò non si adegui al concetto che per le nostre istituzioni è, di diritto, inerente al Senato.

Espone come debba convenire al Governo, massime dopo la riforma delle legge elettorale, mantenere al Senato tutto il suo prestigio.

Si duole della troppo piccola parte fatta al Senato nella Commissione di inchiesta per l'Africa.

Se la questione della nomina della Commissione di inchiesta parlamentare fosse venuta a tempo in Senato, l'oratore l'avrebbe combattuta.

Non era secondo lui il caso di tal Commissione. Il Gabinetto quando venne al potere doveva già sapere quello che voleva fare in Africa.

Sa egli il Governo se gli converrà, se gli riuscirà di assecondare gli avvedimenti della Commissione d'inchiesta?

Si associa ai consigli di prudenza dati dal senatore Vitelleschi.

Spera che l'onor. Di Rudinì vorrà mantenere la politica africana nei più ristretti limiti possibili.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, dice che l'onorevole Vitelleschi pose la questione sul suo vero terreno.

All'onor. Parenzo dichiara d'esser egli pure dolente del modo con cui procedette la distribuzione del lavoro parlamentare rispetto al Senato.

Soggiunge essere assai difficile la distribuzione ed il coordinamento dei lavori fra le due Camere legislative.

Crede ad ogni modo, che l'onor. Parenzo riconoscerà essersi dall'attuale Ministero in questa materia proceduto con concetti forse migliori che in passato.

Circa la composizione della Commissione di inchiesta osserva che, data la difficoltà del viaggio, non era facile trovare molti senatori che accettassero di farne parte. Per trovarne uno se ne dovettero supplicare dieci. (Movimento e conversazioni prolungate).

La Commissione d'inchiesta non è destinata a coprire la responsabilità politica del Governo.

Le relazioni con Menelik furono rotte prima che l'oratore assumesse il Governo.

Attualmente il Governo ha perfetta conoscenza del suo compito.

Fino a che le relazioni con Menelik non sieno riprese, non si possono fissare i confini.

L'occupazione del triangolo Massaua-Asmara-Keren non fu estesa, malgrado il contrario parere della Commissione d'inchiesta,

Gli ordinamenti militari della forza armata della Colonia furono fatti dal Governo o senza il parere della Commissione d'inchiesta o, per certe parti, contro il suo parere.

È giusta la domanda dell'onor. Vitelleschi circa il *quid agendum* per la Colonia.

Ma è materia su cui non si possono tracciare linee troppo recise.

L'occupazione fu fatta senza concetti troppo ben determinati e gli effetti di questa indeterminatezza ci si impongono ancora per un certo tempo.

Se l'Italia si allontanasse da Massaua sarebbe un fatto di indole internazionale.

Certo che alla nostra politica africana bisogna conservare un carattere di raccoglimento, serbare la posizione che c' importa di conservare ed evitare ogni conflagrazione.

Ammette che convenga tener ferma l'amicizia con Menelik. Ma trovò la posizione compromessa in modo che la rottura era fatalmente inevitabile.

Dice della tentazione provata da molti di prescindere da Menelik e fare una politica di alleanza coi capi del Tigrè.

L'oratore invece desidera ripristinare i buoni rapporti con re Menelik: non può ora dire ciò che fece e ciò che si deve fare circa l'articolo 17 del trattato di Uccialli ed i confini.

Ciò che urge è che l'Italia, serbata alla sua dignità, illesi i suoi interessi, faccia a re Menelik le concessioni compatibili.

Spera che l'on. Parenzo riconosca la verità di queste dichiarazioni. (Benissimo).

PIERANTONI non s'aspettava questa discussione a proposito di un semplice progetto di legge di spesa.

Osserva come il presente progetto di legge sia venuto davanti al Senato quando la questione è già essenzialmente pregiudicata, poichè le spese che si tratta di approvare sono già state fatte.

Crede che i senatori non accetteranno la patente di valetudinari che fu loro accordata dal presidente del Consiglio. (Si ride).

Combatte il giudizio espresso dall'on. Vitelleschi e in parte ribadito dal presidente del Consiglio, che coloro che primi iniziarono la nostra impresa africana non sapessero quello che si facevano.

Rammenta i grandi studi e tutte le discussioni e le deliberazioni che precedettero la nostra occupazione d'Africa.

Furono quattro ministri degli esteri che successivamente parteciparono allo svolgimento di tale questione: il ministro Mancini, il ministro Robilant, il ministro per *interim* Depretis, il ministro per *interim* Crispi.

Dice che si confondono le Colonie coi protettorati.

Sostiene che, quanto all'art. 17 dell'atto addizionale del trattato di Uccialli, il Governo non possa deliberare senza l'intervento del potere legislativo.

PARENZO, le dichiarazioni del presidente del Consiglio sono la riprova che la nomina della Commissione parlamentare di inchiesta non fu giustificata.

L'oratore si compiace della libertà di azione che il Governo si è riservata.

Prende con piacere atto della dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio di aderire ai concetti di prudenza esposti dall'onorevole Vitelleschi.

Quanto al progetto di spesa per la Commissione di inchiesta, lealmente dichiara che vi darà palla nera.

VITELLESCHI. Si dichiara altamente soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Non gli pare che l'ordinamento della Colonia debba essere troppo difficile.

Occorre non curarsi degli interessi indigeni se non in quanto tocchino gli interessi della Colonia.

All'onorevole Pierantoni osserva che egli disse; non già che gli iniziatori della politica africana non sapevano ciò che facevano, ma non sapevano bene quel che volevano.

L'importante è che dall'impresa africana si esca col minor pericolo, col maggior decoro, col minor danno.

PIERANTONI dichiara che egli nulla disse che non fosse ufficialmente provato.

Non può un presidente del Consiglio violare i trattati approvati dal Parlamento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Il progetto di legge, constando di un solo articolo, si voterà domani a scrutinio segreto.

Discussione dei progetti di legge: « Modificazione all'assestamento della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1890-91 (N. 46); Autorizzazione della spesa di L. 3,000,000 da iscriversi al capitolo n. 39 « Spese d'Africa » dell'assestamento del bilancio 1890-91 del Ministero della guerra (N. 47); Credito di L. 200,000 in aggiunta al capitolo n. 26 del bilancio degli affari esteri « Scuole all'estero » (N. 65) ».

Questi progetti di legge non dànno luogo a discussione e; constando ciascuno di un solo articolo, saranno votati a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1891-92 » (Numero 57).

BIZZOZERO parlerà sull'argomento della sanità pubblica, indotto dallo stato delle nostre condizioni sanitarie e da provvedimenti che, a suo parere, contraddicono al diritto sanitario vigente.

L'Italia ha una forte mortalità che potrebbe evitare.

Lo attesta l'esempio degli altri Stati e la storia della mortalità del nostro paese.

Parla delle condizioni dell'Italia e dell'estero rispetto al vaiuolo, la rabbia, il tifo, il colèra, e dei provvedimenti relativi che potrebbero debellare queste malattie.

L'aumento di popolazione conseguente non porterà aumento di miseria.

Il benessere diminuisce la natalità.

Bisogna tener conto della demoralizzazione che porta seco lo scoppiare di una epidemia.

Scemare il numero dei malati vuol dire conservare delle forze produttive e risparmiare delle spese.

Il danno del lucro cessante e del danno emergente delle malattie pesa specialmente sulle classi diseredate.

Anche la tisi è malattia che può essere combattuta.

Le condizioni igieniche degli individui influiscono sulla forza degli eserciti: lo attesta lo sviluppo della Germania.

L'Italia ha interesse a che i suoi figli, anche per numero, non siano inferiori a quelli degli altri paesi.

La cura della salute pubblica è il primo dovere di un uomo di Stato.

Quanto allo stato della nostra legislazione sanitaria, l'oratore ne delinea la storia rispetto ai Consigli di sanità.

Elogia l'opera di Agostino Bertani coadiuvata da quella dell'onor. Depretis e dell'onor. Crispi.

Trova eccellente il sistema creato dall'ultima legge.

L'opera dei medici condotti meriterebbe che il Governo si occupasse della Cassa pensioni.

Accenna all'opera degli ufficiali sanitari provinciali.

Il nostro ordinamento sanitario è nei suoi primordi: ogni qualunque alterazione, anche minima, nuoce gravemente.

Combatte il discentramento in materia di sanità pubblica. Vorrebbe che il movimento e la riforma sanitaria fossero direttamente sorvegliati dal Ministero. (Bene).

GUALA chiede all'onorevole Bizzozero se egli creda che le malattie e la poca natalità dipendono solo dalla mancanza di ordinamenti sanitari conformi ai quali accennò il preopinante.

Il malessere è creato dalla miserabilità, dai cattivi nutrimenti, dalla fame.

Elogia le osservazioni acute e competenti dell'onorevole Bizzozero, ma non può consentire con lui nell'analisi delle cause, nella proposta dei rimedi.

Bisogna impedire gli eccessi delle spese pubbliche; il Governo rovesciò continue spese sui comuni, e fra queste vi sono anche quelle sulla sanità pubblica.

Meglio che la gente possa vivere a buon patto che impedirle di morire quando non ha da vivere.

Raccomanda al Governo perchè tuteli bensì la salute pubblica, ma anche il tornaconto di molti coltivatori e industriali che è minacciato gravemente da provvedimenti che stanno per andare in vigore.

BIZZOZERO non nega l'importanza della riforma economica, anzi affermò che questa è connessa colla questione sanitaria. Ma prevenire

le malattie che provengono dalla fame, non vuol dire che si debbano lasciar trionfare quelle infettive.

Nega che il nuovo ordinamento sanitario abbia portato con sè gravi spese: tutto si riduce allo stipendio dei 69 medici provinciali.

Il non frenare le malattie infettive esige spese enormi per combatterle quando scoppiano.

PSESIDENTE rimanda a domani il seguito della discussione.

Presentazione di un progetto di legge.

NICOTERA, ministro dell'interno presenta un progetto di legge per « Autorizzazione alle provincie di Pavia, Piacenza, Modena, Reggio Emilia e Rovigo ed a 268 comuni di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1891 la media del triennio 1884 86, ed ai comuni di Portofino, Moncestino e Gabbiano l'autorizzazione continuativa per rimborso di mutui alla Cassa depositi e prestiti.

La seduta è sciolta (ore 6.15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 15 giugno 1891

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

La seduta comincia alle 10.10.

Interpellanze.

IMBRIANI svolge una sua interpelanza al ministro dell'interno, « circa le condizioni rovinose del municipio di Napoli ».

Accenna al periodo dal XVI al XVIII secolo, nel quale si può dire che non vi fosse alcuna Amministrazione pubblica. Se ne ebbe qualche parvenza in nomi pomposi, ma senza sostanza, quale i *Sedili*, gli *Eletti*, le *Università*, ecc.

Alla restaurazione borbonica con legge del 1816 si ebbero innovazioni, ma in peggio; finchè soltanto nel 1860, la città ottenne la propria autonomia; ma nello stesso tempo perdè molti vantaggi ed acquistò molti aggravi, quale quello onerosissimo del dazio consumo.

In conseguenza di questo nuovo stato di cose la città fu oberata di debiti: e la legge del 1881 per la unificazione di questi debiti, che pareva dovesse ristorare le finanze municipali, fu invece rovina maggiore, anzi sul dazio consumo il Governo si riserbava 6 milioni oltre il 20 per cento sugli incassi ulteriori del Comune.

Così questa legge, che violava una legge anteriore, costituiva una vera anarchia economica; e lo Stato faceva con quelle disposizioni un vero affare in suo pro', come veniva ad ammettere lo stesso relatore, onorevole Billia.

Oltrechè da siffatte leggi, la rovina del Comune fu determinata dall'acquiescenza del Governo ad atti amministrativi illegali ed immorali e dagl'intrighi politici di qualche prefetto.

Il Comune di Napoli ora è ridotto a subire sequestri per debiti di poche decine di lire verso poveri operai.

Ritiene quindi indispensabile che una nuova legge intervenga per: affermare l'intervento del Governo nel risanamento di Napoli; diminuire il canone del dazio consumo o rinunziare al 20 per cento sugli aumenti daziari.

NICOTERA, ministro dell'interno, premesso che deve serbare il massimo riserbo per non pregiudicare le ragioni ed i dritti di alcuno riconosce la gravità delle condizioni del Comune di Napoli e dichiara che il Governo se ne interessa grandemente, ha già espresso i propri intendimenti al municipio di Napoli e spera che il municipio consentirà in essi.

Promette poi che presenterà lunedì prossimo un disegno di legge per regolare il servizio del risanamento.

IMBRIANI dichiarasi soddisfatto delle savie riserve e delle dichiarazioni del ministro.

LAGASI interpella il ministro dei lavori pubblici « sulle condizioni fatte alle finanze dello Stato nella costruzione della ferrovia Parma-Spezia ».

Ritiene che la prima causa dello sperpero che si verifica in questa costruzione si debba ricercare nell'avere affidato la direzione dei lavori alla Società Mediterranea la quale ha interesse, come futura esercente, che la linea sia costruita col maggior lusso; chiede quindi che la direzione stessa venga affidata all'Ispettorato.

L'onorevole ministro attribuì il ritardo ed il dispendio verificatisi sulla Parma-Spezia alla fretta con la quale si procedette ai lavori; ma l'oratore osserva che, se vi fu precipitazione nel primo periodo, vi fu poi una sospensione di tre anni per rifare gli studi.

Bisogna quindi riconoscere che si commisero errori tecnici nelle costruzioni.

Indi rileva molte conseguenze dei patti contrattuali; conseguenze rovinose per lo Stato.

Le clausole favorevoli a questo sono neglette e quelle favorevoli all'impresa sono osservate nel loro massimo grado.

Di questo stato di cose, a chi spetta la responsabilità? Alla direzione od alla ispezione, che curano i piccoli rigagnoli e lasciano aperti i grandi canali delle perdite, dell'uscita dello Stato.

E di contro a questo si deve notare che i poveri operai son pagati meschinamente e neppure quanto portano i minimi prezzi unitari delle tariffe.

Aspetta pronti e severi provvedimenti.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, crede che l'interpellante abbia dato maggior peso a circostanze speciali che alla vera storia della linea, che è stata veramente disgraziata nei preventivi, e variata nella esecuzione, per la introduzione del doppio binario e la diminuzione delle pendenze.

Di qui maggiori stanziamenti, ed anche irregolarità. Però la demolizione di certi lavori per rifarli in modo diverso, fu in dipendenza dello aver meglio nella esecuzione, riconosciuta la materia del terreno.

Nei periodi intermedi poi tra il sistema d'appalto e di costruzione diretta, si ebbero naturalmente intervalli e incertezze nei lavori. La intromissione poi dell'Amministrazione della Mediterranea è stata una pura gestione di negozio, che ora si esamina appunto se debba essere sciolta, e questo esame è affidato ad un Commissario speciale.

Ritornando la gestione al Governo, gli straordinari però non saranno assunti dal Governo medesimo che intende provvedere con personale suo proprio.

Così operando gl'inconvenienti saranno ridotti al minimo possibile.

La linea preventivata nella spesa di 46 milioni ne ha costati finora 122, e forse non basteranno; ma il Ministero intende procedere nella questione con la massima cautela.

LAGASI osserva che la risposta del ministro conferma in gran parte le sue osservazioni.

Confida che la Commissione proceda ad un accurato esame, e ringrazia il ministro della sua assicurazione che provvederà in conseguenza.

SPIRITO svolge una sua interpellanza al ministro dell'interno « per apprendere da lui per quali ragioni di servizio o motivi di ordine pubblico egli abbia telegraficamente revocata la disposizione data per l'impianto in San Mango Piemonte di una stazione di reali carabinieri, lungamente reclamata da evidenti ragioni di giustizia e da condizioni gravi di pubblica sicurezza ».

Dice che la stazione di Montevetrano distante da San Mango nove chilometri non poteva provvedere; e che il municipio di quest'ultimo paese fece domanda e dimostrò la necessità, per ragioni di sicurezza pubblica, che una stazione di carabinieri vi fosse istituita.

Una volta l'oratore parlò con il generale Roissard, che gli fece leggere un rapporto del colonnello dei carabinieri di Napoli nel quale si diceva che bisognava rimuovere la stazione dei carabinieri da Montevetrano a S. Mango Piemonte, ma che ciò non si poteva fare perchè si sarebbe offesa una persona influentissima.

Ad ogni modo il 15 aprile la stazione dei carabinieri da Montevetrano era trasportata a San Mango, il 15 maggio l'atto era revocato. Perchè? Perchè S. Mango Piemonte non ha mai appoggiato certi candidati, che sono invece appoggiati dal signore che abita a Montevetrano.

Chiude sperando che l'onorevole ministro dell'interno vorrà riparare ad una grave ingiustizia.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponderà limitandosi ad informare la Camera di alcune date, le quali forniranno il miglior modo di porre le cose in chiaro.

La stazione dei carabinieri sta in Montevetrano fin dal 1866, da 25 anni nessun ministro l'ha spostata. Si ricusò a farlo nel dicembre scorso l'onorevole Crispi.

Il 7 aprile, dietro insistenti premure, il direttore generale di pubblica sicurezza consentiva al trasloco della stazione.

Appena avvenuto questo trasloco vi furono moltissimi reclami dagli interessati; perchè Montevetrano è un sito di gran commercio ed allora la misura fu sospesa.

La stazione rimane dove si trova perchè non sono mutate le condizioni, per le quali è rimasta a Montevetrano da 25 anni.

SPIRITO replica dicendo che da molto tempo non aveva fatto insistenze per il trasferimento della stazione dei carabinieri.

Il direttore generale della pubblica sicurezza aveva dato la disposizione del trasloco per l'interesse del servizio, il ministro l'ha annullata per fini politici.

Se finora non è stata trasportata la stazione da Montevetrano a S. Mango si è perchè non si erano finora trovati i locali.

Conchiude dimostrando che ragioni gravi per il trasloco della stazione di Montevetrano a San Mango vi furono, ragioni per revocare la misura non vi furono e termina non dichiarandosi soddisfatto.

La seduta termina alle 12,25.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

IMBRIANI intende porre una questione di giurisprudenza parlamentare.

Crede che ieri la Camera non avrebbe potuto recedere dalla votazione nominale.

Crede che i precedenti siano in questo senso.

PRESIDENTE. Nulla osta anche a senso dei precedenti che coloro che han presentato la domanda di votazione nominale, la ritirino.

In questo caso la Camera non è chiamata a deliberare, ma passa semplicemente alla votazione per alzata e seduta.

IMBRIANI non entra nella questione di merito; ma crede che la procedura seguita non fosse corretta

Egli aveva apposto la sua firma su quella domanda, e non ha inteso mai di ritirarla.

Ad ogni modo non essendosi accertato prima il numero legale non crede che se vi fossero state ieri deliberazioni, sarebbero state legali.

PRESIDENTE osserva che il ritiro di una sola delle 15 firme per la domanda di votazione nominale, sarebbe bastato ad annullarla. Tuttavia sottoporrà la questione di questo procedimento alla Giunta pel regolamento della Camera.

IMBRIANI crede che la firma non possa ritirarsi.

PRESIDENTE nota che basta l'assenza dei richiedenti la votazione nominale, perchè la loro domanda si intenda ritirata.

(Il processo verbale è approvato).

Votazione a scrutinio segreto del bilancio del Ministero della guerra pel 1891-92.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

Hanno preso parte alla votazione:

Accinni — Afan de Rivera — Amadei — Ambrosoli — Antonelli — Arbib — Arcoleo — Armirotti — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli — Barzilai — Basetti — Basini — Bastogi — Berti Domenico — Bertolini — Bettòlo — Billi — Bocchialini — Bonacci — Bonacossa — Bonasi — Borromeo — Borsarelli — Bovio — Brunetti Buttini

Cadolini — Canzio — Capo — Carcano — Carnazza Amari — Castelli — Cavalletto — Conti — Chiala — Chiapusso — Chiesa — Chigi — Chinaglia — Cianciolo — Clementini — Cocco Ortu — Colombo — Colonna Sciarra — Comin — Coppino — Corsi — Costantini — Cremonesi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio.

Damiani — Danieli — D'Arco — De Blasio Luigi — De Cristofaro — De Dominicis — De Lieto — Della Rocca — Delvecchio — De Maria — De Martino — De Murtas — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Zerbi — Di Blasio Scipione — Di Rudinì

Elia — Ellena — Episcopo.

Fabrizj — Fani — Farina Luigi — Ferracciù — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Franceschini — Franchetti — Franzi — Frascara.

Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grippo — Guglielmi.

Imbriani Poerio.

Lacava — Lagasi — Laj — Lazzaro — Leali — Levi — Lochis — Lovito — Lucifero — Lugli — Luporini — Luzzatti.

Maffi — Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinelli — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggero — Marselli — Marzin — Massabò — Mazziotti — Mel — Menotti — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Minolfi — Mocenni — Montagna — Muratori

Narducci — Nasi Nunzio — Nicotera — Nocito.

Odescalchi — Orsini Baroni.

Pais-Serra — Pandolfi — Pantano — Paolucci — Papadopoli — Pascolato — Pelloux — Perrone di San Martino — Petroni Gian Domenico — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Pinchia — Placido — Plebano — Poli — Prinetti — Pullè.

Quartieri.

Raffaele — Rampoldi — Randaccio — Ricci — Ridolfi — Rinaldi Antonio — Rizzo — Rocco — Rolandi — Romanin Jacur — Roncalli — Rossi Gerolamo — Rossi Rodolfo — Rubini — Ruggieri.

Sagarriga-Visconti — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sani Giacomo — Santini — Sanvitale — Saporito — Sardi — Serra — Severi — Simonelli — Simonetti — Solimbergo — Solinas Apostoli Sonnino — Spirito — Squitti — Stelluti-Scala — Strani — Suardo Alessio.

Tegas — Testasecca — Tiepolo — Tittoni — Torrigiani — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torelli — Trompeo — Turbiglio Sebastiano

Vendramini — Vetroni.

Zainy — Zanolini — Zuccaro-Floresta.

Sono in congedo:

Adamoli — Andolfato — Angeloni — Arnaboldi.

Beneventani — Berti Ludovico — Bertollo — Bortolotti — Boselli — Broccoli — Brunicardi.

Calpini — Campi — Capoduro — Carmine — Casati — Cavalli — Cerruti — Cipelli — Cittadella — Cocozza — Corvetto — Costa Alessandro.

D'Adda — Daneo — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Giorgio — De Pazzi — De Riseis Luigi — Di Belgioioso — Di Collobiano.

Facheris — Farina Nicola — Fortunato.

Gentili — Ginori — Giolitti.

Jannuzzi.

Luciani.

Marazio Annibale — Martini Giovan Battista — Maurogordato — Minelli — Monticelli — Mordini — Murri.

Patamia — Penserini — Pignatelli Alfonso — Poggi.

Rosano — Roux.

Sanguinetti Adolfo — Sella — Silvestri — Simeoni — Sineo — Stanga — Sacconi.

Tasca-Lanza — Toaldi.

Ungaro.

Vaccaj — Valli Eugenio — Villa — Visocchi — Vollaro De Lieto Roberto.

Sono in missione

Bianchi.
Cambray Digny — Casana — Chiaradia.
Dini — Di San Giuliano.
Faina — Ferrari Luigi — Fornari.
Genala.
Martini Ferdinando.
Palberti — Passerini.
Rava.
Speroni — Summonte.

Sono ammalati:

Baroni — Brunialti.
Cagnola — Caldesi — Cavallini.
Fagiuoli.
Gabelli — Gagliardo — Garelli.
Papa — Puccini.
Tenani — Torraca.

Presentazione di disegni di legge e relazioni.

COLOMBO, ministro delle finanze, presenta due disegni legge per approvazione di eccedenze di impegni.

COSTANTINI presenta due relazioni sopra quattro decreti di registrazioni con riserva. Propone che si discutano venerdì in seduta antimeridiana.

COLOMBO, ministro delle finanze, crede che sarà meglio far precedere nelle discussioni i disegni di legge di maggiore importanza.

PRESIDENTE. Il giorno della discussione di queste relazioni sarà stabilito dopo che siano state stampate e distribuite.

Discussione del bilancio della spesa del ministro delle finanze per l'esercizio 1891-92.

PRESIDENTE apre la discussione generale.

CAVALLETTO invita il ministro a studiare il modo di rendere più comodo ai contribuenti il pagamento delle tasse di registro.

Vorrebbe poi che il Governo facesse onore agli impegni che ha verso i Comuni lombardo-veneti per il rimborso delle spese sostenute per il censimento, e chiede che si presenti un disegno di legge in proposito.

Infine chiede che si utilizzino gli ingegneri straordinari del Genio civile per le operazioni del censimento, invece di assumere nuovo personale.

MURATORI prega il ministro delle finanze di dichiarare se intenda ripresentare il disegno di legge sul riordinamento dei servizi e la costruzione della dogana di Palermo.

MARCHIORI, relatore, si unisce all'on. Cavalletto, perchè si approfitti per le operazioni catastali degli ingegneri straordinari del Genio civile perchè si scelgano quelli veramente idonei e non si dia luogo a sperequazione di stipendio tra impiegati dello stesso grado.

Conviene anche sulla utilità di agevolare le riscossioni delle tasse di registro avvicinando l'agente delle finanze al contribuente e sulla necessità di definire la questione con i Comuni lombardo-veneti.

RIZZO esorta egli pure il ministro a risolvere una buona volta la pendenza con i comuni lombardo-veneti.

CUCCHI L. domanda se e quando il ministro intenda presentare un disegno di legge per regolare gli effetti giuridici del catasto; e se frattanto non convenga adottare nelle volture catastali le norme prescritte dalla legge sul riordinamento della proprietà fondiaria.

CAVALLETTO conviene perfettamente nelle riserve manifestate dall'onorevole relatore.

COLOMBO, ministro delle finanze, spera che le condizioni dell'erario miglioreranno così da consentire che si provveda al pagamento rateale del debito dello Stato verso i Comuni lombardo-veneti.

Risponde poi all'on. Muratori che, ottenuto l'accordo con gli altri enti interessati, presenterà un disegno di legge per provvedere alle opere richieste nella dogana di Palermo.

Ed all'on. Cucchi, che il ministro di grazia e giustizia sta esaminando le proposte, già concretate da una Commissione speciale, relative agli effetti giuridici del catasto.

Fino a che una legge in questo senso non sia emanata non crede convenga mutare il procedimento per le volture catastali.

Assicura l'on. Cavalletto che, se si dovesse assumere un nuovo personale per il catasto, terrebbe presente il desiderio da lui manifestato, e che nelle presenti strettezze finanziarie non si può pensare a mutare le aliquote delle tasse ed i metodi di riscossione.

GIOVANNELLI osserva che le Provincie dell'antico regno Sardo si trovano nelle identiche condizioni delle Lombardo-venete relativamente alle anticipazioni di spese per il censimento; quindi chiede che il provvedimento che si vuol fare per queste ultime comprenda anche le Provincie piemontesi.

BORSARELLI si unisce alla domanda del preopinante.

MURATORI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

COLOMBO, ministro delle finanze, non può ammettere la parità di condizioni alla quale ha accennato l'onorevole Giovanelli; perchè per le provincie lombardo venete ci sono da parte del Governo impegni precisi che non vennero assunti verso le provincie dell'ex regno Sardo.

GIOVANELLI insiste nel ritenere che le condizioni di diritto delle provincie lombardo-venete e delle piemontesi sieno identiche e nel chiedere che il provvedimento le consideri tutte egualmente.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa.

(Si approvano i primi due capitoli).

COLOMBO, ministro delle finanze, al capitolo 3, personale di ruolo del Ministero, prega il relatore di consentire che sia ridotta a metà la diminuzione portata dalla Giunta allo stanziamento di questo capitolo.

MARCHIORI, relatore, espone le ragioni che persuasero la Giunta a proporre la diminuzione, e lascia libera la Camera di deliberare come crede circa la proposta del ministro.

(Si approva il capitolo 3 secondo la proposta dell'onorevole ministro).

LUCIFERO al capitolo 4 raccomanda al ministro di non procedere più a nomina di impiegati straordinari, e di sistemare la condizione di quelli che già sono in ufficio.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde che non si nominano più impiegati straordinari, e che terrà conto della raccomandazione.

(Si approvano il capitolo 4 e gli altri fino al 15 inclusivi).

PLEBANO al capitolo 16 desidererebbe conoscere, almeno in via approssimativa, che cosa costerà definitivamente l'operazione del nuovo catasto.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde che questa operazione è iniziata da troppo poco tempo, per avere un concetto preciso della relativa spesa.

MARCHIORI, relatore, fa osservare all'onorevole Plebano che per l'operazione del catasto, finora si è speso assai più del preventivo; ma ciò dipende dal fatto che si è dovuto provvedere all'impianto.

Raccomanda poi al ministro di disporre che, per la formazione del nuovo censimento, si tenga conto di quelle antiche mappe catastali di certe Provincie che possono ancora servire.

ELLENA si unisce all'onor. Plebano nel temere gravi conseguenze finanziarie dalla operazione del catasto, ove si continui nel sistema finora seguito, e che teme ci porterà ad una spesa superiore ai trecento milioni, e ad un risultato, poi necessariamente imperfetto.

Prega poi il ministro di tener conto che, ove si seguiti ad accelerare il catasto per le Provincie che lo hanno domandato perchè sono certe di avere uno sgravio, si avrà un danno grave per la finanza.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde che le provincie che hanno domandato il catasto accelerato, hanno anche contribuito alla spesa: e perciò il Governo non potrebbe mancare agli impegni assunti.

Lochè però non vuol dire che si debba trascurare il lavoro nelle altre.

PLEBANO ritiene che in materia di catasto, di costo così incerto, sia necessario venire a qualche determinazione certa di spesa e di metodo.

Sarebbe cosa dolorosa se si dovessero avere dei dati non sicuri dopo aver fatto una spesa enorme.

COMIN crede che ora non sia il caso di ritornare sulle deliberazioni prese a questo proposito.

Il catasto fu immaginato come non mezzo di perequazione per la differenza di aggravi che può esistere nelle zone del nord come del sud. La provincia di Napoli, ad esempio, è una della più aggravate.

PLEBANO nota che non si tratta della questione delle differenze; ma del metodo che si segue nel fare il catasto; metodo troppo costoso e che non dà i risultati che se ne aspettavano.

MARCHIORI, relatore, osserva che non è il caso di entrare in questa discussione; tanto più che le operazioni catastali sono ancora in un periodo nel quale non se ne può prevedere la spesa: confida, però, che questa spesa sarà al disotto di quella che generalmente si crede.

COMIN non ha voluto constatare il concetto dell'onor. Plebano, ma rilevare le differenze che sono in tutte le regioni.

PRINETTI trova che tutte le spese pel catasto sono state fatte con tale larghezza, che veramente sembra soverchia.

CADOLINI nota che, per avere una idea esatta della spesa pel catasto, bisognerebbe rilevarla per parcelle, non per ettari, attesa la configurazione del nostro territorio.

FRASCARA crede che se il catasto si seguiterà a fare col sistema presente, si dovrà raddoppiare la spesa per renderlo probativo.

Il catasto non dovrebbe avere soltanto scopo finale ma economico e giuridico; è meglio dunque che la spesa sia fatta tutta in una volta, e che il risultamento almeno sia completo.

COLOMBO, ministro delle finanze, fa osservare all'onorevole Prinetti che, nella spesa veramente non si fanno larghezze, ma si segue il sistema della Giunta, prescritto per legge.

Compatibilmente, poi, con le domande delle Provincie si procurerà di raggiungere l'oggetto voluto dall'onorevole Frascara.

PRINETTI crede che sia tendenza generale delle amministrazioni di esagerare nel numero del personale.

FRASCARA ringrazia il ministro.

(Si approvano i capitoli dal n. 17 al n. 30).

LUGLI, parla sul capitolo 31: *Personale di ruolo dell'amministrazione del demanio e delle tasse.* Rileva la diminuzione di lire 13,400 introdotta dalla Commissione in questo capitolo e vorrebbe conoscere l'opinione del ministro in proposito.

Il personale dei bollatori cui si riferirebbe questa economia se non viene regolato l'organico, farebbe sempre parte del personale straordinario che non può essere licenziato provenendo dai soldati.

Chiede che sia ripristinato lo stanziamento ministeriale.

MARCHIORI, relatore, fa rilevare che si tratta soltanto di esaminare la questione e di rimettere la decisione al bilancio venturo, trattandosi veramente di creare qualche cosa di nuovo.

COLOMBO, ministro delle finanze, per le ragioni esposte dal relatore accetta la riduzione proposta dalla Commissione.

LUGLI ringrazia delle spiegazioni avute. Non insiste nella sua proposta, ma raccomanda che sia presto provveduto per quel personale.

(Si approvano i capitoli dal 31 al 34).

CLEMENTINI parla sul capitolo 35: *Assegni di aspettativa al personale degli ispettori.* Crede che la spesa che il Governo fa per gli ispettori ed i controllori demaniali non compensi il vantaggio che lo Stato dall'opera loro può conseguire.

È certo che se si potesse fare il conto di quanto l'erario riscuote in seguito e per effetto delle ispezioni e quello che spende, la spesa si presenterebbe certo poco produttiva senza contare le noie e le fiscalità a danno dei contribuenti sempre esposti a pretese di supplementi di tasse.

Vorrebbe che si studiasse la riduzione del numero di questi ispettori, allargandone le attribuzioni.

COLOMBO, ministro delle finanze ha esaminato questa questione. Crede infatti che una riduzione possa farsi; ma non si potrà procedervi che con grande cautele. Continuerà a studiare seriamente l'argomento.

CLEMENTINI ringrazia.

(Si approvano i capitoli dal n. 35 al n. 42).

CLEMENTINI parla sul capitolo 43: *Spese per trasporti di valori bollati, ecc.*

Osserva che un contribuente al quale succeda un guasto accidentale in carta bollata per cui sia resa inservibile, non può essere rimborsato.

Il danno talvolta può avere una certa entità e raccomanda al ministro di fare una proposta in proposito.

COLOMBO, ministro delle finanze, si riserva di fare delle proposte quando vi siano altri provvedimenti analoghi da prendere.

(Sono approvati i capitoli 43 e 44).

GUGLIELMI parla sul capitolo 45 deplorando il soverchio fiscalismo dei ricevitori e degli altri agenti delle imposte.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde che la fiscalità è purtroppo una delle qualità naturali del fisco; ad ogni modo ammette che vi possano essere degli eccessi di fiscalità, che si cercherà di impedire.

GUGLIELMI spiega meglio le sue parole dimostrando che non ha mai inteso dire che gli ufficiali fiscali debbano essi stessi tutelare gli interessi dei contribuenti, ma crede che essi siano obbligati ad osservare le leggi e a dare ai contribuenti le istruzioni necessarie.

CLEMENTINI propone di cointeressare negli aggi di esazione delle spese di giustizia e delle spese prenotate a debito anche i cancellieri giudiziari.

Crede che il ministro delle finanze possa prendere questo provvedimento in base alla legge 29 giugno 1882 senz'uopo di uno speciale progetto d'accordo col ministro di grazia e giustizia.

DE BLASIO L. lamenta anche egli la soverchia fiscalità che si esercita negli uffici del registro.

Un ufficiale del registro voleva far pagare prima 20 lire, poi 10 lire per la comunicazione d'un decreto prefettizio, per il quale non si doveva pagar niente.

Crede poi inutile l'esistenza dei controllori fino a quando i ricevitori del registro saranno retribuiti ad aggio.

COLOMBO, ministro delle finanze, riconosce che qualche cosa vi è da mutare in tutta l'organizzazione dei ricevitori del registro e dei controllori.

Risponde poi all'onorevole Clementini che siccome tutta questa materia è sotto studio per essere riformata, non crede opportuno per ora di concedere una parte dell'aggio ai cancellieri.

MARCHIORI, relatore, si associa alle considerazioni dell'onorevole ministro delle finanze.

CLEMENTINI insiste nel dimostrare che dacchè si sono tolti gli aggi di cancelleria sono diminuiti i proventi dell'erario.

(È approvato il capitolo 45).

IMBRIANI parla sul capitolo 46 domandando se il ministro non abbia intenzione di presentare il disegno di legge per l'abolizione delle quote minime.

Deplora poi che si mettano all'asta per prezzi derisori dei fondi, che hanno un valore ragguardevole, appena per un caso qualsiasi per un bimestre non si paga l'imposta fondiaria.

COLOMBO, ministro delle finanze, comprende che questa questione delle quote minime è grave e che bisogna appunto modificare la legge per impedire la devoluzione allo Stato di una quantità di piccolissimi fondi di niun valore. Presenterà quanto prima un disegno di legge.

IMBRIANI desidererebbe che si esentassero assolutamente dall'imposta le proprietà che hanno un valore minimo.

COLOMBO, ministro delle finanze, dice che la questione dell'abolizione delle quote minime è troppo grave perchè possa promettere incondizionatamente di presentare un disegno di legge in proposito.

IMBRIANI presenterà su questo argomento una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

(Sono approvati i capitoli fino al 50).

DE MURTAS domanda se sia vero che dal momento della voltura dell'immobile al giorno della devoluzione gli esattori siano pagati con quote inesigibili.

Crede che questo sistema sia dannoso per l'esattore e per i comuni che perdono la sovrimposta.

COLOMBO, ministro delle finanze, e MARCHIORI, relatore, danno delle spiegazioni all'onorevole De Murtas dimostrando che in caso diverso lo Stato dovrebbe rifondere del suo le quote spettanti ai comuni ed alle provincie.

DE MURTAS insiste.

(Sono approvati i capitoli fino al 116).

PAIS parla sul capitolo 117 raccomandando all'onorevole ministro di provvedere alla pensione per gli operai e le operaie delle manifatture dei tabacchi.

COLOMBO, ministro delle finanze, studierà se congedando gli operai in una età ragionevole si potrà realizzare delle economie tali che consentano di concedere la pensione.

PAIS non è soddisfatto perchè desidererebbe dal ministro risposte più esplicite.

MAFFI crede che le dichiarazioni del ministro facciano fare alla questione un gran passo indietro.

Almeno il ministro dovrebbe promettere di presentare un disegno di legge.

COLOMBO, ministro delle finanze, ha detto che la questione è grave, che egli la studierà e che vedrà per quale somma sarà impegnato l'erario dello Stato concedendo le pensioni agli operai dei tabacchi, giacchè non potrà prendere un impegno, se prima non saprà quanto esso potrà costare all'erario pubblico.

(Sovo approvati i capitoli fino al 122).

PRESIDENTE dice che il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Proclamasi il risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1891-92.

Votanti	203
Favorevoli	174
Contrari	29

(La Camera approva).

Comunicazione di domande d'interrogazione e di interpellanza.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno all'abolizione della tariffa speciale per il trasporto delle uve fresche sulle ferrovie della Rete Adriatica.

« Nocito ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro per le poste ed i telegrafi per sapere, se il Governo non stimi opportuno di prorogare, con una disposizione legislativa, le facoltà che la legge 28 giugno 1885 sull'impianto graduale del servizio telegrafico, ha concesso ai Comuni capoluoghi di mandamento.

« Rampoldi, F. Ambrosoli ».

Dice che saranno poste all'ordine del giorno.

Comunica poi le seguenti domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno sulla applicazione data alla legge 5 maggio 1891 nella formazione delle nuove circoscrizioni elettorali politiche nella provincia di Napoli, e sull'indirizzo speciale politico che si vuol dare alle case napoletane.

« De Martino ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio, il ministro dell'interno, quelli del tesoro e di agricoltura e commercio, per conoscere quali leggi d'indole sociale, il Ministero intende presentare alla riapertura della Camera, e specialmente se abbia intenzione di affrettare la discussione delle seguenti:

« Assicurazione contro gli infortuni, e l'impotenza al lavoro;

« Protezione e limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli;

« Colonizzazione interna.

« B. Odescalchi — B. Pandolfi — Gamba — Pinchia ».

Prega l'onorevole ministro delle finanze di comunicare queste domande d'interpellanza all'onorevole presidente del Consiglio ed agli altri ministri.

RUSPOLI domanda quando sarà posta all'ordine del giorno la interpellanza che egli in altra seduta ha presentato al ministro delle finanze.

PRESIDENTE dice che il ministro delle finanze gli ha già comunicato che accetta l'interpellanza dell'onorevole Ruspoli purchè vada al suo turno e sia discussa dopo i bilanci.

RUSPOLI accetta.

PRESIDENTE annuncia alla Camera che è stata presentata la relazione sulla elezione contestata di Macerata.

La seduta termina alle 7,15.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ORVIETO, 15. — S. M. il Re, valendo attestare anche con un atto di beneficenza l'alta sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta nella sua visita in questa città, ha destinato 5000 lire a questo ospedale.

LONDRA, 15 — Lo *Standard* giustifica l'entrata dell'Italia nella triplice alleanza e dice che la Francia non può fargliene un rimprovero, l'Italia essendo stata costretta ad entrare nella triplice alleanza allo scopo di tutelare i suoi interessi. La pace è stata mantenuta dalla triplice alleanza.

L'Inghilterra, non cercando che la pace, desidera quindi il rinnovamento della triplice alleanza.

La Francia può essere sicura che l'Inghilterra non cospirerà giammai contro di essa e che l'entrata dell'Inghilterra nei consigli della triplice alleanza è una nuova garanzia per la Francia che essa non sarà giammai attaccata.

Ma l'Inghilterra deve difendersi essa pure. L'equilibrio del Mediterraneo le è indispensabile.

L'Italia è una potenza mediterranea e un membro della triplice alleanza.

Perciò l'Inghilterra s'interessa a lei, non affinchè essa attacchi, ma onde non sia attaccata e vinta dalla Francia. Ciò costituisce un serio contingente di protezione per l'Italia, e gli Italiani verrebbero meno al sentimento dei loro interessi qualora non annettessero importanza a tale protezione.

Il *Morning Post* dice che le recenti dichiarazioni dell'onorevole marchese Di Rudinì al Senato indicano che il Ministero attuale è stabile.

Il giornale osserva che non fu proferita alcuna parola offensiva per la Francia e opina che l'attitudine conciliante dell'onorevole marchese Di Rudinì può produrre un effetto rassicurante sulla stampa francese.

BASILEA, 15. — Si hanno nuovi particolari sul disastro di Moenchenstein.

Aveva luogo a Moenchenstein una accademia di canto.

Il treno ordinario di viaggiatori colà diretto, lasciava Basilea alle ore 2 1[2 pom.

Esso conteneva circa 655 persone ed era composto di due macchine in testa, di un vagone di prima classe, uno di seconda, un vagone postale, uno di materiale e sette vagoni di terza classe.

La prima macchina, arrivata alla parte opposta del ponte, deviò. Il ponte si piegò e crollò.

Le macchine caddero nell'acqua, la prima colle ruote in aria e la seconda sulle ruote

I due primi vagoni rimasero schiacciati sotto l'acqua.

Vi sono circa 150 feriti.

I morti estratti finora sono quarantesei.

Due feriti morirono all'ospedale.

Tutti i medici di Basilea accorsero sul luogo del disastro, accompagnati da militari e pompieri.

Si crede che 30 o 35 cadaveri siano nel fiume, sotto le macerie.

Il servizio dei viaggiatori non fu interrotto.

Essi però dovettero passare il ponte a piedi per salire in un treno dall'altra parte del fiume.

I bagagli furono spediti colla ferrovia centrale per la via di Olten.

I lavori di salvataggio continuarono tutta la notte.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 15 giugno 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn. 91	—	—		— —	94 77 1/2		— —
RENDITA 5 0/0 2.a grida	»	—	—	94,50 52 1/2 55 57 1/2	94 ?2 3/4			— —
detta 3 0/0 1.a grida	1 aprile 91	—	—		— —			— —
detta 3 0/0 2.a grida	»	—	—		— —			59 —
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			98 50
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			93 50
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			97 25
» » Rothschild	1 giugno 91	—	—		— —			101 50 1)
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 91	500	500		— —			455 —
» 4 0/0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			420 —
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			410 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500	465,50	465 50			— —
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			480 —
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			493 —
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate								
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			693 —
» » Mediterranee stampigliate	1 genn. 91	500	500		— —			523 —
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse								
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1440 —
» » Romana	»	1000	1000		— —			1045 —
» » Generale	»	500	300		— —	339 1/2 341		— —
» » di Roma	»	500	250		— —			510 —
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			20 —
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 91	500	500		— —			500 —
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			495 —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 91	500	400		— —			438 —
» » di Credito Meridionale	1 genna. 88	500	500		— —			85 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	1 aprile 91	500	500		— —			784 —
» » Acqua Marcia	1 genn. 91	500	500		— —			1086 —
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —			255 —
» » Immobiliare	1 genn. 91	500	500		— —	224 23 22 21 2) 1/2 (?)		— —
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			105 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			225 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			100 —
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			[illegible] —
» » della Miu. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna. 90	500	500		— —			370 —
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			224 —
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			235 —
» » Cautchouc	»	200	200		— —			65 —
Azioni Società Assicurazioni								
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220 —
Obbligazioni diverse								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 91	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			450 —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 91	500	500		— —			508 —
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			175 —
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485 —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 genn. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale								
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno. 13 giugno 1891.

Consolidato 5 0/0 . . . . . . L. 94.480
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 92.310
Consolidato 3 0/0 nominale . . . » 59.362
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . . » 58.070

V. TROCCHI Presidente.

1) Ex-coup. £. 2,17.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 12 1/2
	Parigi	Cheques	»	»	100 02 1/2
4	Londra	90 giorni	»	»	25 30
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi . . . } 26 Giugno
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . 27 »
Liquidazione . . . 30 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PERICOLI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1891

Rendita 5 0/0	94 10	Az. Banco di Roma	510 —	Az. Soc. Min. Antim.	— —
» 3 0/0	58 —	» Banca Tiberina	25 —	» » Mat. Later.	225 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	» » Ind. e Com.	495 —	» » Navig. Gen. Italiana	330 —
Prest. Rothschild 5 0/0	101 —	» » » Certif.	490 —	» » Metallurgic. Italiana	240 —
Obb. città di Roma 4 0/0	420 —	» Soc. Cred. Mobil.	450 —	» » della Piccola Borsa	235 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	464 —	» » » Merid.	50 —	» » Fondiar. Incendi	75 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	430 —	» » Gas stampigl.	785 —	» » Fond. Vita	230 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	495 —	» » Acqua Marcia st.	1085 —	» » Caoutchouc	65 —
Az. Fer. Meridionali	690 —	» » Condot. d'ac.	256 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	430 —
» » Mediterranee	512 —	» » Gen. Illumin.	230 —	» » » 4 0/0	180 —
» » » certif.	502 —	» » Tramway Om.	100 —	» » Ferroviarie	290 —
» Banca Nazionale	1470 —	» » » cert. prov.	35 —	» Fe. Napoli-Ottajano	245 —
» » Romana	1040 —	» » Molini e Magaz. Gen.	145 —		
» » Generale	352 —	» » Immobiliare	255 —		
		» » Fond. Italiana	15 —		